LIVELLO BASE: Emancipazione delle persone con disabilità attraverso i diritti umani

Versione per i partecipanti

Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

Il presente documento ha carattere confidenziale. Ne sono vietate la riproduzione e l'invio senza previo consenso scritto da parte del Consorzio ENTELIS+.

Sommario

1. LIVELLO BASE: Emancipazione delle persone con disabilità attraverso i diritti umani 3

1.1 Riferimenti normativi 3

1.2 Requisiti minimi previsti dalle norme 12

1.3 Norme nazionali anti-discriminazione 15

1.4 Contesto lavorativo e ragionevole sistemazione 19

1.5 Coinvolgimento degli utenti nell'applicazione: feedback costruttivo, formati alternativi e reclami 21

1.6 Verifichiamo quanto imparato: passiamo alla pratica! 22

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

Il presente documento ha carattere confidenziale. Ne sono vietate la riproduzione e l'invio senza previo consenso scritto da parte del Consorzio ENTELIS+.

1. LIVELLO BASE: Emancipazione delle persone con disabilità attraverso i diritti umani

Questo modulo ha i seguenti obiettivi di apprendimento:

- Comprendere la differenza tra legislazione e normativa
- Distinguere tra i vari tipi di legislazione.
- Essere consapevoli dei diritti delle persone con disabilità previsti dalla legislazione.
- Conoscere gli obblighi delle autorità del settore pubblico e come è possibile interagire con loro.

1.1 Riferimenti normativi

1.1.1 Politica a livello europeo

Esistono due livelli di legislazione comunitaria: i regolamenti e le direttive.

- **Il regolamento** è un provvedimento legislativo vincolante che riguarda direttamente tutti gli Stati Membri.

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

Il presente documento ha carattere confidenziale. Ne sono vietate la riproduzione e l'invio senza previo consenso scritto da parte del Consorzio ENTELIS+.

- **La direttiva** può stabilire degli obiettivi o dei requisiti minimi che tutti gli Stati Membri devono recepire nella propria legislazione nazionale. In caso di direttive di armonizzazione minima, gli Stati Membri devono adottare nella propria legislazione i requisiti minimi stabiliti dall'Unione Europea, ma possono anche superare tali misure minime.

La maggior parte dei Paesi dell'Unione ha delle leggi antidiscriminazione che riguardano vari aspetti, tra cui l'accessibilità. Prima che l'Unione Europea decidesse di intervenire con una serie di direttive, alcuni Stati Membri erano già dotati di una specifica legislazione in materia di accessibilità dei siti web.

Oggi, tutti gli Stati Membri, compreso il Regno Unito, condividono gli stessi requisiti minimi in materia di accessibilità dei siti web della pubblica amministrazione.

1.1.2 La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità

La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (CDPD) è la prima convenzione sui diritti umani alla quale l'UE ha aderito nel XXI secolo. Si tratta di uno strumento giuridicamente vincolante che ha imposto norme minime in materia di diritti delle persone con disabilità.

Per l'Unione, la Convenzione è entrata in vigore il 22 gennaio 2011. Tutti gli Stati Membri dell'UE hanno firmato e ratificato la Convenzione, inoltre 22 paesi comunitari hanno firmato e ratificato il relativo protocollo opzionale di gennaio 2019.

La Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità afferma che tutti gli Stati firmatari devono adottare misure che permettano alle persone con disabilità di essere indipendenti, di avere e mantenere una buona salute fisica e mentale e di partecipare pienamente alla società. Viene inoltre richiesto di salvaguardare i diritti delle persone con disabilità e assicurarsi che godano per legge della piena parità. L'articolo 9 della Convenzione riguarda in modo specifico l'accessibilità ed implica l'adozione da parte di tutti gli Stati firmatari di misure necessarie alle persone con disabilità per garantire loro l'accesso all'ambiente fisico, all'informazione e alla comunicazione, su una base di uguaglianza con gli altri cittadini.

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

Il presente documento ha carattere confidenziale. Ne sono vietate la riproduzione e l'invio senza previo consenso scritto da parte del Consorzio ENTELIS+.

Un esempio per mettere in pratica il suddetto articolo 9 è il Trattato di Marrakech sull'accesso alle opere pubblicate per le persone non vedenti, con disabilità visive o con altre difficoltà nella lettura di testi a stampa, adottato dagli Stati membri dell'Organizzazione Mondiale per la Proprietà Intellettuale (OMPI) il 27 giugno 2013, per affrontare la cosiddetta "carestia di libri" globale. È il primo trattato sul copyright che include una chiara prospettiva sui diritti umani direttamente collegata alla Convenzione ONU CDPD che dimostra come i sistemi di copyright siano una parte importante della soluzione alla sfida di agevolare l'accesso ai libri e ad altre opere stampate per le persone con difficoltà a leggere i testi stampati. Il 1° gennaio 2019, il Trattato di Marrakech è entrato in vigore nell'UE (nei 27 Stati membri e nel Regno Unito).

Gli elementi principali della Convenzione delle Nazioni Unite si rispecchiano nella Strategia europea sulla disabilità 2010-2020.

Approfondimenti:

La convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità

Trattato di marrakesh direttiva (UE) 2017/1564 del parlamento europeo e del consiglio

Trattato di marrakesh regolamento (UE) 2017/1563 del parlamento europeo e del consiglio

1.1.3 Strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030

La politica generale dell'UE sulle questioni relative alla disabilità è definita dalla Strategia sui diritti delle persone con disabilità 2021-2030. Questa nuova Strategia si basa sulla precedente Strategia europea sulla disabilità 2010-2020 e sostiene l'attuazione da parte dell'UE e dei suoi Stati membri della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (CDPD).

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

Il presente documento ha carattere confidenziale. Ne sono vietate la riproduzione e l'invio senza previo consenso scritto da parte del Consorzio ENTELIS+.

La Strategia mira a garantire la piena partecipazione delle persone con disabilità nella società, su una base di parità con gli altri cittadini dell'UE e fuori dall'Unione. Le persone con disabilità hanno il diritto di partecipare pienamente a tutti i settori della vita, proprio come chiunque altro. Nonostante i progressi per le persone con disabilità compiuti in diversi settori, come l'accesso all'assistenza sanitaria, all'istruzione, all'occupazione, alle attività ricreative e alla partecipazione alla vita politica, rimangono ancora molte barriere da superare.

Questa strategia decennale stabilisce iniziative importanti in relazione a tre temi principali:

1. Diritti dell'UE: le persone con disabilità hanno lo stesso diritto degli altri cittadini dell'UE di trasferirsi in un altro paese o di partecipare alla vita politica. Entro la fine del 2023, la Commissione europea proporrà la EU Disability Card: una tessera che faciliterà il riconoscimento dello stato di disabilità in tutti i Paesi membri dell'Unione. Questa card sarà affiancata dal lavoro tra la Commissione europea e gli Stati membri per garantire la partecipazione delle persone con disabilità al processo elettorale.
2. Autonomia e vita indipendente: le persone con disabilità hanno il diritto di vivere in modo indipendente e di scegliere dove e con chi vogliono vivere. La Commissione europea fornirà una guida e lancerà un'iniziativa per migliorare i servizi sociali per le persone con disabilità per sostenere la loro inclusione nella società.
3. Non discriminazione e pari opportunità: la strategia mira a proteggere le persone con disabilità da ogni forma di discriminazione e violenza, garantendo pari opportunità e accesso alla giustizia, all'istruzione, alla cultura, allo sport e al turismo.

Approfondimenti:

Strategia sui diritti delle persone con disabilità 2021-2030 (pagina in inglese, ma possibilità di scaricare il documento in italiano)

Strategia europea sulla disabilità

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

Il presente documento ha carattere confidenziale. Ne sono vietate la riproduzione e l'invio senza previo consenso scritto da parte del Consorzio ENTELIS+.

1.1.4 Legislazione a livello europeo

Sebbene non sia stato raggiunto un accordo per una legislazione antidiscriminazione comunitaria condivisa, l'UE ha comunque compiuto passi in avanti stabilendo tre fondamentali direttive con effetti sull'esperienza digitale delle persone con disabilità:

- La **Direttiva sugli appalti**, con lo scopo di assicurare una maggiore inclusione di obiettivi sociali comuni nel processo di appalto.
- La **Direttiva sull'accessibilità del web**, per rendere i siti web accessibili a tutti.
- L'**Atto europeo sull'accessibilità**, che stabilisce requisiti di accessibilità per prodotti e servizi.
- La Direttiva sugli appalti (2014/24/UE), recepita nella legislazione nazionale nel 2017, riguarda gli appalti pubblici e ne aumenta i requisiti di accessibilità rispetto alle versioni precedenti.

L'adozione della direttiva è stata successivamente supportata dall'Atto europeo sull'accessibilità illustrato di seguito.

I requisiti di accessibilità potenziati sono descritti chiaramente:

Articolo 42:1

"Per tutti gli appalti destinati all'uso da parte di persone fisiche, sia che si tratti del pubblico che del personale di un'amministrazione aggiudicatrice, è necessario che le specifiche tecniche, salvo in casi debitamente giustificati, siano elaborate in modo da tenere conto dei criteri di accessibilità per le persone con disabilità o di progettazione adeguata per tutti gli utenti.

Qualora i requisiti di accessibilità obbligatori siano adottati con un atto giuridico dell'Unione, le specifiche tecniche devono essere definite mediante riferimento ad esse per quanto riguarda i criteri di accessibilità per le persone con disabilità o di progettazione adeguata per tutti gli utenti".

Approfondimenti:

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

Il presente documento ha carattere confidenziale. Ne sono vietate la riproduzione e l'invio senza previo consenso scritto da parte del Consorzio ENTELIS+.

DIRETTIVA 2014/24/UE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO

1.1.5 Direttiva sull'accessibilità del web

La Direttiva sull'accessibilità del web (2016/2102/UE), recepita nella legislazione nazionale nel 2018, prevede che negli Stati Membri gli enti pubblici e gli organismi privati di diritto pubblico (organismi di proprietà pubblica per più del 50%, finanziati o gestiti dal settore pubblico) rispettino dei requisiti di accessibilità minimi.

La direttiva riguarda:

- siti web;
- intranet;
- extranet;
- documenti;
- app.

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

Il presente documento ha carattere confidenziale. Ne sono vietate la riproduzione e l'invio senza previo consenso scritto da parte del Consorzio ENTELIS+.

La direttiva non si applica a:

- documenti pubblicati prima del 23 settembre 2018, salvo il loro contenuto sia necessario in procedimenti amministrativi attivi;
- video, podcast e materiali simili pre-registrati, pubblicati prima del 23 settembre 2020;
- video, podcast e materiali simili in diretta;
- mappe e servizi di mappatura online, sempre che le informazioni fondamentali alla navigazione siano fornite in un formato accessibile;
- contenuti di terze parti che non siano finanziati, sviluppati o controllati da enti pubblici;
- riproduzioni di elementi inclusi in collezioni;
- contenuti disponibili solo per gruppi chiusi, pubblicati prima del 23 settembre 2019, fino alla revisione approfondita di tali siti web;
- archivi di contenuti non aggiornati o pubblicati dopo il 23 settembre 2019.

In ciascuno Stato Membro, il monitoraggio deve essere realizzato secondo specifiche azioni attuative. I risultati del monitoraggio vengono comunicati alla Commissione Europea e la prima comunicazione avverrà il 23 dicembre 2021.

Termini di adempimento: tutti i siti web, intranet, extranet e i documenti devono essere conformi ai requisiti minimi entro il 23 settembre 2020. Le app devono rispettare il termine del 23 giugno 2021.

Dichiarazione di accessibilità: l'ente pubblico deve dichiarare il proprio stato di accessibilità attraverso una Dichiarazione di accessibilità che deve essere dettagliata, comprensibile, chiara e conforme al modello fornito dalla Commissione europea o dall'Agenzia nazionale per il monitoraggio.

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

Il presente documento ha carattere confidenziale. Ne sono vietate la riproduzione e l'invio senza previo consenso scritto da parte del Consorzio ENTELIS+.

Meccanismo di feedback: il meccanismo di feedback della direttiva è uno dei tre principi dell'attuazione assieme al monitoraggio e l'auto-dichiarazione (dichiarazione di accessibilità). Attraverso il meccanismo di feedback, gli utenti finali con disabilità hanno il diritto di ricevere i contenuti in formato alternativo, nel caso in cui il sito web non sia accessibile e possono fornire informazioni utili a proposito dei problemi di accessibilità che sperimentano. In questo modo, le persone con disabilità vengono promosse a esperti sulla base delle loro conoscenze ed esperienze.

Onere eccessivo: se l'ente pubblico dichiara l'esistenza di un onere eccessivo, verranno pese in considerazione le dimensioni, le risorse e la natura dell'organizzazione. Verranno considerati anche i costi e i benefici previsti per l'organizzazione in relazione ai benefici stimati per le persone con disabilità, sulla base della frequenza e della durata dell'utilizzo di uno specifico sito web, servizio o app.

Approfondimenti:

DIRETTIVA (UE) 2016/2102 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

Il presente documento ha carattere confidenziale. Ne sono vietate la riproduzione e l'invio senza previo consenso scritto da parte del Consorzio ENTELIS+.

1.1.6 Atto europeo sull'accessibilità

L'Atto europeo sull'accessibilità (2019/882), spesso abbreviato con la sigla AEA, è una direttiva che entrerà in vigore negli Stati Membri nel 2022. L'Atto riguarda il settore privato e si concentra su alcuni prodotti e servizi accessibili che sono stati identificati come più importanti per le persone con disabilità.

Questi prodotti e servizi includono:

- computer e sistemi operativi;
- bancomat, biglietterie e macchine per il check-in;
- smartphone;
- apparecchiature TV relative ai servizi di televisione digitale;
- servizi di telefonia e relative apparecchiature;
- accesso a servizi di media audiovisivi come le trasmissioni televisive e le relative apparecchiature di consumo;
- servizi relativi al trasporto passeggeri per via aerea, ferroviaria, navigabile e in autobus;
- servizi bancari;
- e-book;
- e-commerce.

L'Atto europeo sull'accessibilità prevede dei procedimenti di adozione simili a quelli della Direttiva sull'accessibilità del web, per esempio la documentazione e il monitoraggio. Le scadenze variano a seconda dei diversi prodotti e servizi. Dato che le azioni attuative non sono ancora state pubblicate e la direttiva è in fase di recepimento, i dettagli rimangono da definire.

Approfondimenti:

DIRETTIVA 2019/882

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

Il presente documento ha carattere confidenziale. Ne sono vietate la riproduzione e l'invio senza previo consenso scritto da parte del Consorzio ENTELIS+.

1.2 Requisiti minimi previsti dalle norme

Per garantirne la stabilità, la legislazione fissa un obiettivo, ma i requisiti tecnici vengono specificati nelle normative.

Gli standard sono sviluppati da un gruppo di stakeholder che rappresentano i consumatori (spesso chiamati "utenti finali" nel contesto dell'accessibilità), l'industria, il settore pubblico e il settore della ricerca.

Nell'UE, gli Stati Membri hanno organismi nazionali di standardizzazione che sono membri del Comitato Europeo di Standardizzazione (CEN) e/o del Comitato Europeo di normazione elettrotecnica (CENELEC). Questi due enti di standardizzazione sono gestiti congiuntamente e vengono comunemente chiamati CEN/CENELEC.

L'industria delle telecomunicazioni è rappresentata dall'Istituto europeo per le norme di telecomunicazione (ETSI).

Solo le normative sviluppate da queste tre organizzazioni sono riconosciute come norme europee armonizzate (EN), a supporto della regolamentazione e della legislazione europee.

Approfondimenti:

CEN/CENELEC (in inglese)

ETSI (in inglese)

1.2.1 EN301549

La Norma europea "EN 301549 v.2.1.2 - Requisiti di accessibilità per prodotti e servizi TIC" conferisce la presunzione di conformità ai requisiti minimi della Direttiva sull'accessibilità del web. La EN 301549 contiene dichiarazioni relative alle performance funzionali e alle specifiche tecniche per le TIC in senso lato. Oltre a quelli del web, tra i vari prodotti e servizi inclusi nella normativa figurano distributori automatici, telefoni e computer. Si tratta probabilmente della norma più completa per l'accessibilità delle TIC a livello globale ed è stata sviluppata in stretta collaborazione con la

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

Il presente documento ha carattere confidenziale. Ne sono vietate la riproduzione e l'invio senza previo consenso scritto da parte del Consorzio ENTELIS+.

United States Access board, per essere quanto più in correlazione con i requisiti americani.

La norma è divisa in Clausole, che corrispondono ai Capitoli.

- La Clausola 4 copre le dichiarazioni di performance funzionale e indica i vari esempi di uso delle TIC da parte di persone con disabilità.
- La Clausola 5 delinea i requisiti generali, mentre i capitoli successivi sono dedicati a varie TIC quali per esempio hardware, software, web, ecc.

Nell'Allegato A della Norma EN 301549, viene mappata la relazione tra gli standard normativi europei (EN) e i requisiti della Direttiva sull'accessibilità del web.

L'Allegato B espone la relazione tra le dichiarazioni di performance funzionale e i requisiti tecnici e può essere usato per aiutare il lettore a capire cosa la non conformità può implicare per diversi gruppi di utenti.

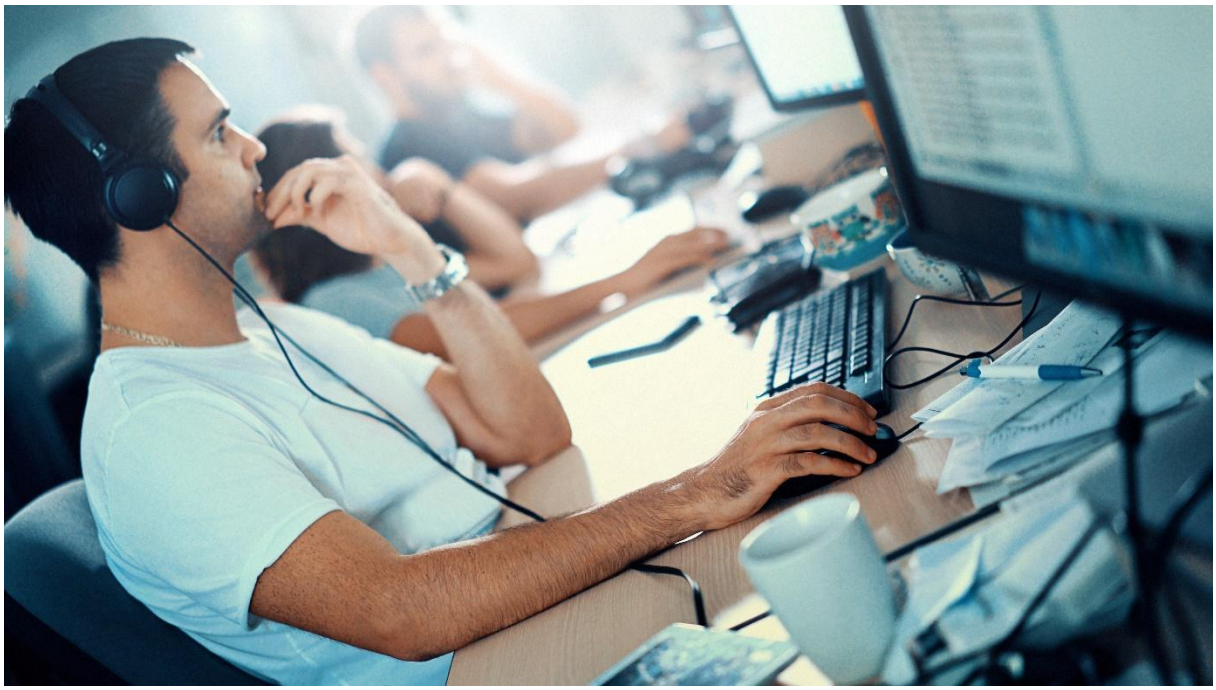
In relazione ai requisiti tecnici per l'accessibilità del web, la EN 301549 fa riferimento allo standard internazionale WCAG 2.1 AA.

Approfondimenti:

EN301549 v2.1.2

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

Il presente documento ha carattere confidenziale. Ne sono vietate la riproduzione e l'invio senza previo consenso scritto da parte del Consorzio ENTELIS+.



1.2.2 Linee guida per l'accessibilità di siti web (Web Content Accessibility Guidelines - WCAG)

Le Linee guida per l'accessibilità dei siti web, spesso definite WCAG (dall'inglese Web Content Accessibility Guidelines), sono un insieme di requisiti tecnici per l'accessibilità del web. Le WCAG si basano su quattro principi: *percepibile, utilizzabile, comprensibile e robusto,* che fungono da pilastri della normativa. *Da questi principi* derivano le linee guida, che forniscono gli obiettivi fondamentali per rendere il contenuto più accessibile. Queste linee guida possono essere considerate come dei Capitoli; per ognuna di queste sono esposti dei criteri di successo, che equivalgono ai requisiti tecnici. Andando ancor più nel dettaglio, la Normativa presenta infine le Tecniche sufficienti e consigliate, che mirano a sostenere il lettore nella comprensione dei requisiti e di come soddisfarli.

I criteri di successo delle WCAG sono presentati su tre livelli: A, AA e AAA. Nell'UE, i requisiti minimi sono al livello AA, il che significa che per essere conformi ai requisiti minimi delle direttive UE è necessario soddisfare i criteri di successo di livello A e AA.

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

Il presente documento ha carattere confidenziale. Ne sono vietate la riproduzione e l'invio senza previo consenso scritto da parte del Consorzio ENTELIS+.

1.3 Norme nazionali anti-discriminazione

In Italia dal 2004 il nostro Paese ha una normativa (Legge Stanca 4/2004) che garantisce il diritto alle persone con disabilità di poter interagire con i servizi web e le app mobile afferenti alle pubbliche amministrazioni nonché di poter avere delle postazioni di lavoro idonee alle specifiche disabilità.

In questo, tra l'altro, la normativa vigente è ben articolata: negli acquisti effettuati dalle PA di prodotti ICT i requisiti di accessibilità (stabiliti con delle linee guida art. 71 CAD ed emanate da AGID) sono essenziali.

Allo stesso tempo qualsiasi contratto di sviluppo o aggiornamento di siti web e applicazioni mobili che non prevede il rispetto delle suddette linee guida è nullo. Esiste inoltre la legge 67/2006, una normativa che prevede la rimozione delle discriminazioni dirette e/o indirette verso persone con disabilità che vale sia per il settore pubblico che per il settore privato e prevede anche un risarcimento del danno.

Nel settore privato vale ad oggi solamente la legge 67/2006 , ma da giugno del 2025, nessun prodotto o servizio non accessibile potrà essere immesso nel mercato europeo. L'Italia dovrà recepire la direttiva UE 2016/2012 entro il 2022, declinando eventuali specifiche tecniche per i vari settori destinatari.

L'emendamento presente all'art. 29 del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76 "Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale" anticipa per una fascia di utenza quanto già previsto a livello europeo.

Il comma 1 dell'art. 29 effettua un aggiornamento della legge n. 4/2004. Estende gli obiettivi della normativa vigente in tema di accessibilità "alle strutture ed ai servizi aperti o forniti al pubblico attraverso i nuovi sistemi e le tecnologie di informazione e comunicazione in rete". Ciò è rafforzato dalla modifica dei soggetti destinatari a cui sono aggiunti i soggetti giuridici diversi dalle pubbliche amministrazioni, che offrono servizi al pubblico attraverso siti web o applicazioni mobili.

L'Italia ha recepito la Direttiva UE 2016/2102 con il Decreto legislativo n. 106 del 10 agosto 2018, che ha aggiornato e modificato la Legge 4/2004, introducendo nuovi

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

Il presente documento ha carattere confidenziale. Ne sono vietate la riproduzione e l'invio senza previo consenso scritto da parte del Consorzio ENTELIS+.

adempimenti a carico delle amministrazioni e nuovi compiti per l'Agenzia per l'Italia Digitale. Il coordinamento della normativa vigente in tema di accessibilità digitale è stata affidata dall'AGID (Agenzia per l'Italia Digitale, ufficio della Presidenza del Consiglio), che gestisce anche un elenco di Valutatori dell'Accessibilità, abilitati a rilasciare una dichiarazione di conformità dopo aver verificato il rispetto dei requisiti tecnici definiti dalla legge.

Approfondimento:

Legge 4/2004

Legge 67/2006

Linee guida sull'accessibilità degli strumenti informatici

1.3.1 Legislazione anti-discriminazione

Le leggi antidiscriminazione vietano le pratiche discriminatorie in diverse aree, tra le quali la vita professionale, l'educazione, l'alloggio, la comunicazione e il trasporto. Generalmente, illustrano le categorie di tutela, compresi il genere, l'orientamento sessuale, il credo, l'appartenenza a una minoranza e la disabilità

Quasi tutti gli Stati Membri hanno leggi antidiscriminazione, le quali sono adottate secondo sistemi diversi, per esempio come leggi (legislazione primaria) o come regolamentazione (legislazione secondaria) e il loro contenuto può variare. Ad ogni modo, di regola le leggi antidiscriminazione includono le persone con disabilità tra le categorie tutelate e di conseguenza accordano loro diritti specifici. Tra questi diritti è riconosciuto anche quello all'accessibilità, garantito dall'articolo 9 della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità. Inoltre, il diritto delle persone con disabilità a essere integrati nella società è stabilito nel capitolo 3 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea.

Solitamente tali leggi sono scritte in termini ampi, di conseguenza i ricorrenti potrebbero riscontrare delle difficoltà nell'impugnarle per rimediare a casi specifici. Per esempio, sarebbe difficile intraprendere azioni contro un'interfaccia digitale non accessibile appellandosi alla legge antidiscriminazione poiché tale legge

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

Il presente documento ha carattere confidenziale. Ne sono vietate la riproduzione e l'invio senza previo consenso scritto da parte del Consorzio ENTELIS+.

probabilmente non specifica i requisiti tecnici necessari a garantire l'accessibilità. Inoltre, essendo adottata a livello nazionale in modi diversi, la legge non può essere presa come riferimento in casi transnazionali o intereuropei.

Per questa ragione, sono stati compiuti degli sforzi per creare una legislazione antidiscriminazione comunitaria e benché fino ad ora non si sia raggiunto un accordo sulla legislazione antidiscriminazione in generale, alcuni strumenti specifici, tra cui la Direttiva 2000/78/CE, garantiscono uguale trattamento in ambito professionale. Riassumendo, la Direttiva sugli appalti, la Direttiva sull'accessibilità del web e l'Atto europeo sull'accessibilità forniscono tutela contro la discriminazione, sebbene in ambiti molto ristretti e specifici.

Per loro natura, le direttive forniscono istruzioni per i legislatori nazionali. Questo significa che se il codice prevede già una norma attinente, questa può essere aggiornata e conformata alla direttiva, ma in mancanza di una norma preesistente, dovrà essere introdotta una nuova legislazione. La legislazione nazionale può andare oltre le disposizioni di una direttiva, ma non può avere una copertura inferiore. Nel caso della Direttiva sull'accessibilità del web, gli Stati Membri devono recepire almeno le disposizioni in materia di segnalazione, monitoraggio e meccanismo di feedback, tra le altre.

1.3.2 Recepimento della Direttiva relativa all'accessibilità dei siti web e leggi nazionali preesistenti in materia di accessibilità dei siti internet

L'obiettivo primario della Direttiva sull'accessibilità del web è armonizzare i diritti e i doveri nell'ambito dell'accessibilità a livello comunitario e tra gli Stati Membri del SEE. Prima dell'entrata in vigore della Direttiva, gli Stati Membri adottavano approcci differenti all'accessibilità digitale: alcuni di loro avevano una legislazione preesistente che necessitava solo di piccole modifiche per essere conforme, altri fornivano delle raccomandazioni non vincolanti, mentre altri ancora non avevano alcuna regolamentazione in merito.

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

Il presente documento ha carattere confidenziale. Ne sono vietate la riproduzione e l'invio senza previo consenso scritto da parte del Consorzio ENTELIS+.

Alla fine del 2020, tutti gli Stati Membri dell'Unione, compreso il Regno Unito, avevano recepito la Direttiva sull'accessibilità del web.

1.3.3 Adozione della Convenzione ONU CDPD

Tutti gli Stati Membri dell'Unione Europea e del SEE hanno aderito alla Convenzione ONU CDPD, a partire dalla ratifica dell'Irlanda del 2018. Il protocollo facoltativo previsto dalla Convenzione, il quale stabilisce il diritto individuale di avanzare reclami contro uno Stato Membro, è stato ratificato dalla maggior parte degli Stati Membri dell'Unione e del SEE, ma non da tutti: Romania, Bulgaria, Repubblica Ceca e Islanda lo hanno firmato ma non ratificato, mentre Polonia, Paesi Bassi, Irlanda e Norvegia ad oggi non hanno intrapreso alcuna azione rispetto al protocollo.

1.3.4 Responsabilità dell'adozione di una politica in materia di disabilità

Oltre alla legislazione vincolante, molti Stati Membri hanno adottato delle politiche relative alla disabilità, ovvero documenti che illustrano strategie coerenti in questo ambito specifico. Dove presenti, tali documenti variano considerevolmente per ambito d'azione: alcuni illustrano iniziative legislative specifiche e dettagliate, mentre altri espongono dei principi generali. I governi possono assumersi la responsabilità dell'adozione di politiche in materia di disabilità o assegnarla a un ente subordinato.

Tra il 2010 e il 2020, la Commissione Europea ha adottato una strategia specifica sulla disabilità. La strategia mirava a ridurre le barriere e promuovere l'inclusione attraverso otto aree in intervento: accessibilità, partecipazione, uguaglianza, occupabilità, istruzione e formazione, previdenza sociale, salute e azione esterna (ovvero al di fuori dell'UE). La valutazione della strategia dimostra che, sebbene ci siano margini di miglioramento, gli effetti sulla regolamentazione e sulle politiche comunitarie sono stati positivi.

Il coinvolgimento delle persone con disabilità e delle organizzazioni che le rappresentano nell'elaborazione della politica relativa alla Strategia, ha contribuito al raggiungimento di risultati positivi, in particolare perché ha garantito che l'Unione Europea affrontasse le problematiche che interessavano davvero il gruppo. Tra i risultati della Strategia si annoverano regolamentazioni comunitarie condivise, politiche

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

Il presente documento ha carattere confidenziale. Ne sono vietate la riproduzione e l'invio senza previo consenso scritto da parte del Consorzio ENTELIS+.

generali, iniziative specifiche e numerosi progetti di ricerca. Tuttavia, le persone con disabilità affrontano ancora criticità come l'alto tasso di disoccupazione o povertà. La nuova strategia comunitaria 2021-2030 verrà realizzata a partire dai risultati della strategia precedente e prenderà in considerazione questioni attuali quali l'impatto della pandemia da COVID-19 sulle persone con disabilità.

1.3.5 Appalti

Un metodo fondamentale per contrastare la discriminazione verso le persone con disabilità è stabilire requisiti di accessibilità degli appalti pubblici per beni e servizi. Grazie alla Direttiva sugli appalti approvata nel 2014 e ai successivi recepimenti nella legislazione nazionale conclusi nel 2017, tali requisiti sono ora in vigore e armonizzati tra tutti gli Stati Membri.

1.3.6 Linguaggio

Un altro aspetto primario della battaglia contro la discriminazione è l'uso di un linguaggio semplice che renda la comunicazione chiara e comprensibile a un pubblico più ampio possibile. La maggior parte degli Stati Membri stabiliranno direttive ufficiali per garantire una comunicazione scritta chiara e concisa nella propria lingua. In molti casi, compresa la Danimarca, la diffusione delle direttive sarà affidata a enti governativi preposti. Nel Regno Unito, non facendo più parte dell'Unione Europea, l'inglese semplificato non è obbligatorio per legge, ma tale aspetto è diffuso e controllato da un ente della società civile molto influente. In alcuni paesi, il linguaggio semplificato è di fatto un requisito di legge, per esempio in Svezia è garantito dal Language Act del 2009 e in Francia da una decisione del Consiglio costituzionale del 2002.

1.4 Contesto lavorativo e ragionevole sistemazione

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

Il presente documento ha carattere confidenziale. Ne sono vietate la riproduzione e l'invio senza previo consenso scritto da parte del Consorzio ENTELIS+.

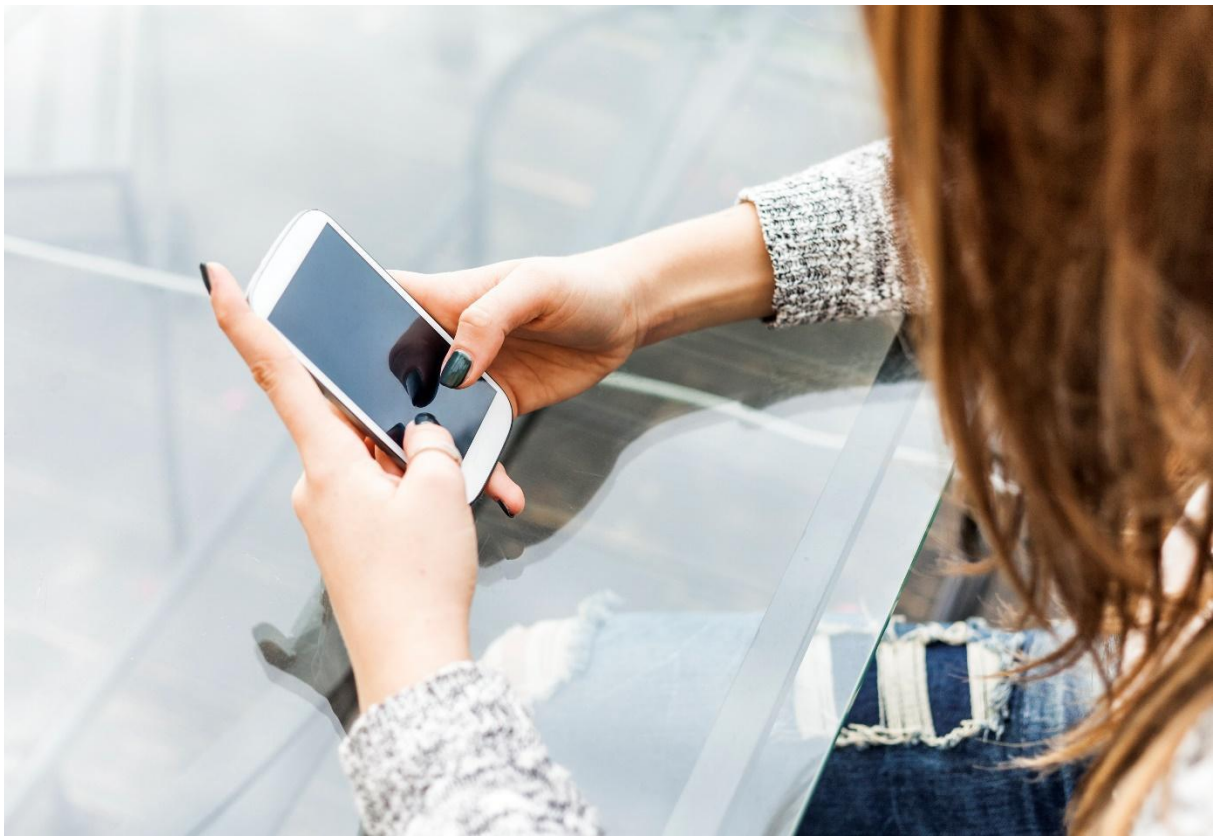
Le leggi antidiscriminazione possono imporre agli enti pubblici e ai fornitori di beni e servizi di disporre quella che viene definita una "ragionevole sistemazione" per gli individui nelle categorie protette. Con l'espressione "ragionevole sistemazione" si intendono gli aspetti che il fornitore di beni o servizi deve includere o prevedere nell'offerta, eccetto quando tale richiesta non sia ragionevole, ovvero troppo onerosa o costosa in relazione alle possibilità del fornitore stesso.

Il principio di ragionevole sistemazione viene spesso applicato al contesto lavorativo. Le persone con disabilità sono vulnerabili alla discriminazione nel lavoro e nell'occupazione. Un datore di lavoro potrebbe decidere di non assumere una persona con disabilità, sebbene qualificata, perché necessita di una sistemazione particolare. Le leggi antidiscriminazione e in particolare quelle sulla discriminazione nel contesto

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

Il presente documento ha carattere confidenziale. Ne sono vietate la riproduzione e l'invio senza previo consenso scritto da parte del Consorzio ENTELIS+.

lavorativo, mirano a prevenire questo fenomeno dove possibile, per esempio stabilendo in modo chiaro cosa rientra nella definizione di ragionevole sistemazione.



1.5 Coinvolgimento degli utenti nell'applicazione: feedback costruttivo, formati alternativi e reclami

La Direttiva sull'accessibilità del web stabilisce che gli enti pubblici devono dichiarare il proprio stato di accessibilità attraverso una Dichiarazione di accessibilità che deve essere dettagliata, comprensibile, chiara e conforme al modello fornito dalla Commissione europea o dall'Agenzia nazionale per il monitoraggio.

Nella dichiarazione, l'ente pubblico deve prevedere anche un meccanismo di feedback e un link al meccanismo di reclamo. Attraverso il meccanismo di feedback, gli utenti finali con disabilità possono comunicare all'ente eventuali parti inaccessibili

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

Il presente documento ha carattere confidenziale. Ne sono vietate la riproduzione e l'invio senza previo consenso scritto da parte del Consorzio ENTELIS+.

del servizio e ricevere il contenuto in un formato alternativo, se il sito web non è di per sé accessibile, e possono fornire informazioni utili a proposito dei problemi di accessibilità che sperimentano. In questo modo, le persone con disabilità vengono promosse a esperti sulla base delle loro conoscenze ed esperienze.

Se l'ente pubblico non risponde entro un tempo ragionevole fornendo il contenuto in un formato alternativo, l'agenzia per il monitoraggio può intervenire e avviare il processo di controllo, il quale a sua volta può risultare in una sanzione.

1.6 Verifichiamo quanto imparato: passiamo alla pratica!

- Qual è la differenza tra legislazione e normativa? Scegliere l'affermazione corretta:
    - La legislazione definisce il COSA, per esempio "i siti web devono essere accessibili", mentre la normativa specifica il COME, per esempio "i siti web devono essere conformi a questo standard".
    - La normativa definisce il COSA, per esempio "i siti web devono essere accessibili", mentre la legislazione specifica il COME, per esempio "i siti web devono essere conformi a questo standard".
    - La legislazione e la normativa definiscono il COME, per esempio "i siti web devono essere conformi a questo standard".
- Identifica le leggi antidiscriminazione del tuo Paese:
    - Fornisci un breve riassunto delle tutele garantite alle persone con disabilità.
- Collega le seguenti direttive comunitarie con il proprio obiettivo primario:
    - Direttive UE
        - La Direttiva sugli appalti...
        - La Direttiva sull'accessibilità del web...
        - L'Atto europeo sull'accessibilità...
    - Obiettivi
        - stabilisce requisiti di accessibilità per prodotti e servizi.
        - assicura una maggiore inclusione di obiettivi sociali comuni nel processo di appalto.
        - punta a rendere i siti web accessibili per tutti.

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

Il presente documento ha carattere confidenziale. Ne sono vietate la riproduzione e l'invio senza previo consenso scritto da parte del Consorzio ENTELIS+.

- Scegli un sito web del settore pubblico, possibilmente europeo. Visita la pagina web e rispondi alle seguenti domande:
    - È stato possibile trovare la Dichiarazione di accessibilità?
    - La Dichiarazione di accessibilità è dettagliata, comprensibile e chiara?
    - Quale livello di conformità alle linee guida WCAG offre?
    - Fornisce un link al meccanismo di feedback per permettere agli utenti ti segnalare parti inaccessibili del servizio?

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union